

## Elenco

La Nazione 17 gennaio 2023 La visita geriatrica può attendere 'Prima data il 25 settembre 2024'	1
La Nazione 17 gennaio 2023 In netto calo i casi di Covid in tutta la Liguria	2
La Repubblica 17 gennaio 2023 Regione Liguria, 4 milioni in 18 mesi per pagare i medici a gettone	3
Il Secolo XIX 17 gennaio 2023 Covid, si è scesi sotto quota mille contagiati	4
Il Secolo XIX 17 gennaio 2023 Fibromialgia, diagnosi e cura. Nasce un centro di riferimento	5
Il Secolo XIX 17 gennaio 2023 Gratarola. 'Meglio chiedere aiuto ad altri ospedali'	6
Il Secolo XIX 17 gennaio 2023 Medici a gettone in Liguria. Quanti sono e dove operano	7
Il Secolo XIX 17 gennaio 2023 Sangue, calano i donatori. L'Avis chiede aiuto	8

# La visita geriatrica può attendere «Prima data il 25 settembre 2024»

La testimonianza del figlio di una paziente di 86 anni affetta da osteoporosi e allettata per alcune fratture  
«Ho fatto accesso sul portale regionale con prescrizione del medico: questa è la disponibilità trovata»

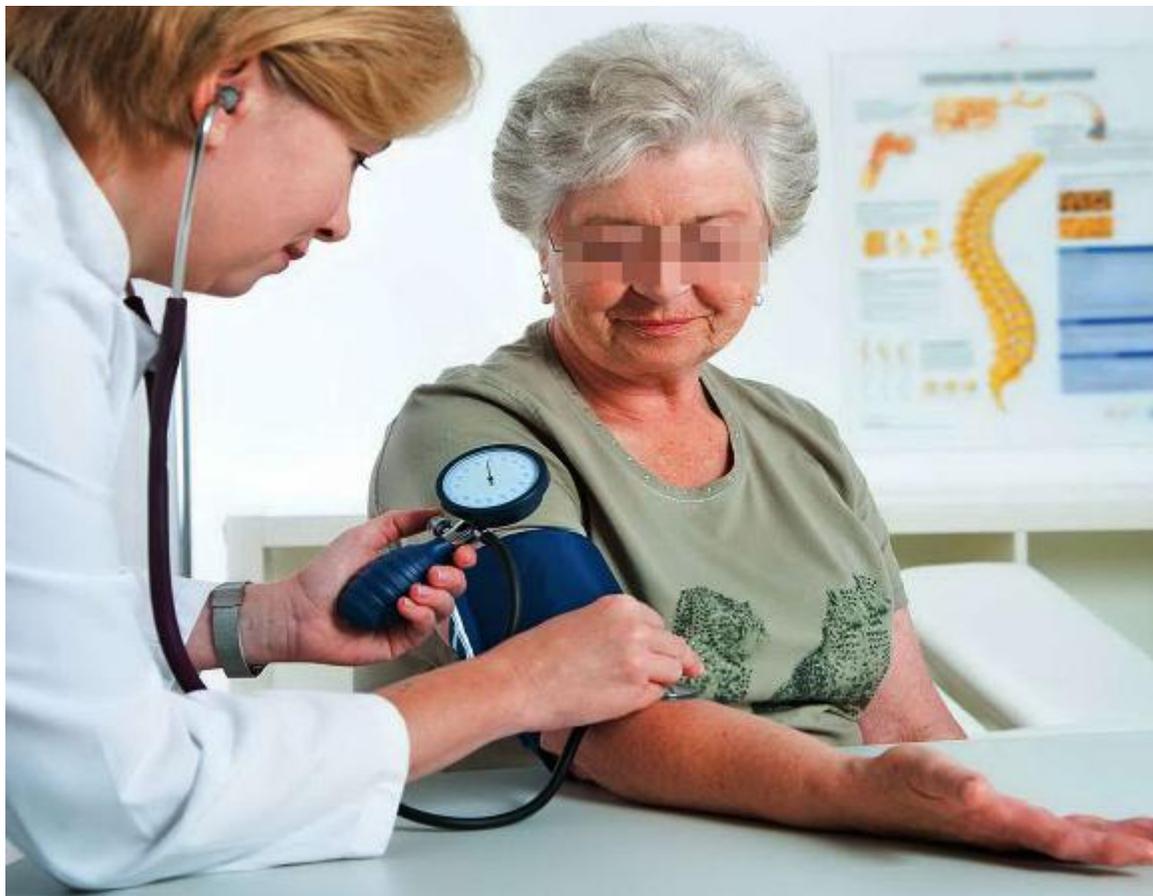
di **Anna Pucci**  
VAL DI MAGRA

**La visita geriatrica?** «Disponibilità all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana a partire dal 25 settembre del 2024». È quanto si è trovato davanti, scritto nero su bianco sullo schermo del proprio personal computer, il figlio di una anziana signora residente a Santo Stefano Magra, nel momento in cui ha tentato di prenotare per la madre una prestazione specialistica, previa regolare prescrizione con ricetta del medico, attraverso il sistema 'Prenoto salute web' della Regione Liguria.

**La signora**, della quale conosciamo ma non scriviamo le generalità, ha 86 anni e soffre di alcune patologie che hanno indotto il medico a disporre anche l'ulteriore controllo della visita geriatrica. «Mia madre – spiega il figlio – è una persona affetta da grave osteoporosi, purtroppo costretta a rimanere ferma a letto dal 29 ottobre dello scorso anno quando, a seguito di una caduta accidentale, ha riportato la frattura di alcune vertebre». La situazione è da qualche

## L'AMAREZZA

**«Ci prendiamo cura dei nostri genitori. Mi domando come può l'Asl considerarli come fossero numeri»**



La visita di una anziana paziente in una immagine di repertorio

giorno in lieve miglioramento ma richiede, ovviamente, un monitoraggio costante. Così è accaduto che, nel corso dell'ultima visita di controllo, lo specialista in ortopedia dell'Asl abbia prescritto alla anziana paziente anche la visita geriatrica, inserita in un quadro di criticità e da attuarsi, verosimilmente, nel giro di poco tempo.

**La modalità più rapida** e razionale per prenotare l'intervento

del geriatra è dunque apparsa, al figlio, quella del servizio offerto dalla piattaforma regionale, peraltro di recente implementata: dal 10 ottobre 2022, infatti, su Prenoto Salute sono disponibili le visite di tutte le 64 specialità offerte dalla sanità ligure. Un servizio il cui utilizzo dovrebbe semplificare la vita ai malati, ai loro familiari ma anche alla stessa struttura sanitaria regionale.

**Ma la sorpresa**, e la delusione, hanno rapidamente preso il sopravvento nel figlio dell'anziana paziente spezzina. Che ha tenuto il promemoria della prenotazione online e ci ha fornito lo screenshot. Si tratta, ovviamente, di una paziente residente in Liguria, come richiesto dal portale per l'accesso, con prescrizione medica. «Ci prendiamo cura dei nostri genitori pensando sempre al meglio. Mi domando come può invece l'Asl consi-

derarli alla stregua di numeri e non di persone – commenta l'uomo al telefono, amareggiato -. Mia madre ha subito visita al pronto soccorso e tre visite di controllo ortopediche con consiglio di visita geriatrica. Mi sembra ne abbia proprio bisogno, come ha sottolineato anche l'ortopedico. Possiamo aspettare così tanto, fino a fine settembre 2024?». Si tratta di una attesa di un anno e otto mesi. Sicuramente inaccettabile.

## LA PIATTAFORMA

### Che cosa è il servizio «Prenoto salute»

Una innovazione utile ma in questo caso ha deluso l'utente

«Prenoto salute» è, come si legge sul portale web, «il nuovo servizio di prenotazione online che si aggiunge agli sportelli Cup, al numero verde regionale, alle farmacie abilitate, agli studi dei medici di medicina generale». Si raggiunge all'indirizzo web <https://prenotosaluteweb.regione.liguria.it/prenotosalute/> per prenotare: le prestazioni di radiologia; tutte le prime visite specialistiche; gli esami di laboratorio erogati nei punti prelievo delle Asl. Possono prenotare i cittadini iscritti, anche temporaneamente, all'anagrafe sanitaria ligure con tessera sanitaria valida, in possesso di una ricetta elettronica dematerializzata per prestazioni di radiologia e prime visite specialistiche.

# In netto calo i casi di Covid in tutta la Liguria

**I**n netto miglioramento i dati per i casi di Covid in Liguria: nella scorsa settimana, secondo la fondazione Gimbe, l'incidenza è diminuita a 94,1 positivi ogni 100mila abitanti, con un calo di nuovi casi del 50,3% rispetto alla settimana precedente. Rimangono sopra la media nazionale i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica con un +16,2%, sotto la media nazionale i pazienti in terapia intensiva (+3,1%). Cresce, pur lentamente, il tasso di copertura vaccinale: la quarta dose è al 34,3%, la media nazionale è 30%. Questi i numeri dei nuovi casi ogni 100 mila abitanti che confermano il crollo dei positivi: La Spezia 126 (-57,1%, rispetto alla settimana precedente), Genova 86(-46,2%), Savona 86 (-47,9%), Imperia 86 (-47,2%).

# Regione Liguria, 4 milioni in 18 mesi per pagare i medici a gettone

I professionisti delle cooperative sono stati impiegati per coprire i turni anche nelle sale parto e nelle psichiatrie. Nel solo 2022 la spesa è ammontata a due milioni e mezzo di euro. La situazione più critica riscontrata in Asl 1

di **Michela Bompani**

La Regione Liguria ha speso 4 milioni di euro in diciotto mesi per pagare le prestazioni dei medici a gettone, per garantire le prestazioni sanitarie non solo nei pronto soccorso, ma anche nelle sale parto e anche nei reparti di psichiatria. Il conto è parziale e destinato a crescere vertiginosamente: nel 2022 la Regione ha comprato prestazioni dalle cooperative private per 2 milioni e mezzo. Di questi, solo la Asl 1 ne ha spesi 1,7 milioni, per comprare 1105 turni da 12 ore e cercare di garantire i servizi essenziali, alle prese con una voragine nelle piante organiche. Nei primi sei mesi del 2023, ancora la Asl 1 ha già provveduto a svolgere gare per coprire turni di “gettonisti” per 1 milione 485mila euro.

L'unica azienda che non “compra” prestazioni private, pur patendo la carenza di personale, è la Asl 3 e con lei le aziende ospedaliere genovesi, Policlinico San Martino, Gaslini, Galliera, Evangelico.

La Asl 2, da gennaio a settembre 2022, ha acquistato 429 turni per 290mila euro. La Asl 4, nello stesso periodo, ha investito poco meno di 380mila euro nelle cooperative e così pure la Asl 5, da febbraio a ottobre 2022, ha chiesto aiuto ai gettonisti per 99mila euro.

«Si tratta di un dato drammatico – dice il capogruppo Pd in consiglio regionale, Luca Garibaldi – i medici a gettone sono reclutati soprattutto per il pronto soccorso e i punti primo intervento: porteremo in consiglio la situazione perché questa non è la strada per consolidare il sistema sanitario pubblico. Servono investimenti per far ripartire il sistema».

Proprio il caso dell'Asl 1 illumina più di ogni altro i contorni di questa emergenza: “la grave criticità della struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia” per “la carenza di dirigenti medici”, ha portato la Asl 1, come scrive in delibera, a “comprare” per i prossimi sei mesi 270 prestazioni (tra turni e reperibilità) dalla cooperativa Novamedica per 260mila eu-



📷 In sala operatoria

La carenza ormai strutturale di personale medico costringe a ricorrere alle cooperative

ro. L'Anaa Liguria, il sindacato dei medici, sottolinea però come un “gettonista” percepisca 70 euro all'ora, per una reperibilità, contro i 21 euro di un ginecologo strutturato.

Sempre in Asl 1, “preso atto dello

stato di criticità in cui versano le strutture complesse di Anestesia e Rianimazione”, si sono comprate prestazioni per 354mila euro dalla cooperativa Altavista di Sassuolo. E così pure, recita un'altra delibera, si pro-

## Ospedale Galliera Il pronto soccorso un “fronte di guerra”

Non è l'ospedale da guerra di Kabul. È il pronto soccorso del Galliera, ieri. O meglio: l'atrio, solitamente attrezzato di sedie per l'attesa in accettazione, adesso area medica di supporto al pronto soccorso. Di Genova “città d'Europa” (?). Chi ha scattato questa foto, insieme al senso di abbandono in cui sembrano (ma non lo sono) i pazienti in barella anche da più di 12 ore, ha visto il massacrante lavoro di medici e infermieri. Che (loro sì) si vergognano di operare in tali condizioni. — g.fil.



cede “all'esternalizzazione di prestazioni dei medici specialisti in Emergenza Urgenza” per il pronto soccorso di Sanremo e il punto di primo intervento di Bordighera, per “poter garantire il pubblico servizio”: e fino al 15 maggio, per 130 prestazioni, con turni di 12 ore – che costano, l'uno, 1299 euro – sono stati stanziati 675mila euro. Inoltre, “per garantire alla popolazione l'attuale livello assistenziale”, il Dipartimento Salute mentale e Dipendenze di Asl 1 ha dovuto comprare per 197mila euro 135 turni, fino a giugno.

L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, ripete quello che ha già chiarito in commissione regionale: «L'obiettivo è limitare il più pos-

*L'unica azienda  
che non compra  
prestazioni  
private  
è la Asl 3*

sibile il ricorso alle cooperative, attivando il maggior numero di sinergie nell'area vasta». Però succede che in un pronto soccorso del Ponente, i sanitari non abbiano accettato un “gettonista” di 71 anni: «Sui medici a gettone c'è la grande incognita del rispetto dei requisiti di qualità delle prestazioni – sottolinea Giuseppe Fornarini, Anaa Liguria – serve che la Regione attivi un coordinamento con l'Università, uno scambio interaziendale stabile per il personale, realizzi un concorso regionale con una graduatoria unica e renda attrattive, con incentivi non solo economici, le posizioni nelle Asl periferiche che periferiche non sono». «Quella dei medici a gettone è una soluzione tampone pericolosissima – conferma Enrico Ioculano, consigliere regionale Pd – in Asl 1 i concorsi vanno deserti. C'è bisogno di riorganizzazione complessiva, a partire dal reclutamento».

## **Covid, si è scesi sotto quota mille contagiati**

Dopo un lungo periodo ieri i pazienti spezzini positivi al Covid sono scesi sotto quota mille. Il bollettino regionale ne segnalava 995 - Asl5 ha referato 8 tamponi positivi e negli ospedali locali i ricoverati sono in tutto 24, uno in più rispetto al giorno prima. Di questi 23 sono ricoverati all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e uno alla Spezia. In tutta la Liguria ieri ci

sono stati 36 nuovi positivi a fronte di 232 tamponi molecolari a cui si aggiungono 821 test antigenici rapidi. Dall'inizio della pandemia ci sono stati 657.369 casi positivi.

I ricoverati negli ospedali liguri sono 196 di cui 4 in Terapia intensiva. In isolamento domiciliare, ci sono invece 2.848 persone. I nuovi guariti sono 95, per un totale da inizio emergenza di 643.453.

S.COLLA

# Fibromialgia, diagnosi e cura: nasce un centro di riferimento

L'Usl toscana Nord Ovest ha individuato la struttura di reumatologia Carrara: si occuperà dei pazienti con approccio multidisciplinare

Silva Collecchia

La struttura di Reumatologia di Carrara, diretta dal primario Gianluigi Occhipinti, è stata individuata come centro di riferimento dell'Azienda USL nord ovest per la diagnosi, la cura e la presa in carico multidisciplinare dei pazienti con fibromialgia. Lo ha stabilito la Regione Toscana con una delibera di giunta dello scorso dicembre.

In Toscana esiste uno specifico percorso assistenziale per questa patologia che presta particolare attenzione alle differenze di genere, tenuto conto che la sindrome fibromialgica colpisce prevalentemente il sesso femminile (per ogni paziente maschio ci sono 9 pazienti femmine) e alla formazione per le figure professionali coinvolte.

«Con la delibera regionale, che ha individuato sei centri di riferimento per la Toscana, si compie un passo importantissimo nel riconoscimento della fibromialgia come una patologia invalidante, per la quale, ad oggi, non esistono modalità di



Il primario Gianluigi Occhipinti

esenzione dalla partecipazione alle spese sanitarie e la gran parte dei farmaci utilizzati sono a carico dei pazienti – spiega Occhipinti - E il provvedimento sarà da stimolo per promuovere, negli ospedali della Azienda USL Toscana nord ovest percorsi di cura multidisciplinari, e non solo farmacologici, alla patologia.

La fibromialgia, o sindrome fibromialgica – aggiunge il dottor Occhipinti, coordinatore dell'area professionale Reumatologia della USL Toscana Nord Ovest - «è una sindrome da sensibilizzazione caratterizzata da dolore muscolo-scheletrico cronico diffuso, anche in assenza di danno tissutale pe-

riferico, con diagnosi esclusivamente clinica, che può severamente compromettere la qualità di vita delle persone. La fibromialgia si manifesta infatti con l'alterazione dei neurocircuiti responsabili della percezione, trasmissione e processazione del dolore».

Continua il primario: «Oltre alla sintomatologia dolorosa, nella fibromialgia sono spesso presenti una serie di sintomi di accompagnamento quali astenia, disturbi del sonno, turbe cognitive (come deficit di attenzione o di memoria), problemi psichici (come ansia e depressione) e altre manifestazioni di tipo somatico che possono coinvolgere altri organi o apparati. Si tratta di una patologia molto frequente e colpisce circa il 2% della popolazione, è più frequente nelle donne rispetto agli uomini e, nei casi più gravi, può risultare invalidante, con ripercussioni sul rendimento scolastico nei soggetti più giovani, sull'attività lavorativa, sulla vita familiare e sociale. Può manifestarsi in forma isolata o associarsi a patologie reumatiche infiammatorie croniche, come l'artrite reumatoide, le spondiloartriti, le connettiviti, rendendo ancora più complessa la gestione di queste patologie». —

L'assessore regionale è contrario all'utilizzo degli specialisti privati

# Gratarola: «Meglio chiedere aiuto ad altri ospedali»

**D**a tre mesi Angelo Gratarola è l'assessore regionale alla Sanità, ma per anni è stato il direttore dell'emergenza in Liguria e aveva il controllo su tutte le rianimazioni: cinquecento medici di Medicina e Chirurgia d'urgenza e Anestesia. Sempre con l'organico sul filo. «Le periferie hanno grosse difficoltà a trovare personale che tende a restare al centro e a lavorare negli ospedali più grandi, quindi le Asl si rivolgono alle coop per non chiudere i

servizi e garantire una risposta. Succede in Liguria come in tutta Italia. Non sono d'accordo: l'utilizzo delle cooperative deve essere un provvedimento straordinario e limitato nel tempo. Una buona attività sanitaria può essere fatta soltanto se si conosce l'ambiente in cui si lavora e se si fa parte di quel tessuto. Credo che, per quanto possibile, sarebbe più funzionale integrare le attività per dare un'adeguata risposta ai cittadini. Per alcune specialità come l'Anestesia e la Gineco-



**L'assessore Angelo Gratarola**

logia succede già a Genova, Lavagna e Imperia ma non basta». Gratarola ha più volte presentato la sua linea sui pronto soccorso: «Va rivista la rete

dell'emergenza: non ha più senso tenere aperti pronto soccorso che hanno solo l'insegna con la croce rossa. Bisogna avere tutti il coraggio, a partire dai sindaci, di dire ai cittadini che sarebbero cattedrali nel deserto, con pochi medici e apparecchiature».

E sulla campagna di reclutamento degli specialisti ha sempre detto: «In Liguria bisogna avvicinare i giovani a queste specialità, rendendole più attrattive economicamente».

# Medici a gettone in Liguria

IL CASO

**M**edici con la valigia. In prima linea, spesso di notte. Una volta al pronto soccorso di Sanremo, un'altra in Ginecologia a Imperia. Non sono dipendenti di un ospedale o di una Asl, ma di una cooperativa che mette a disposizione camici bianchi, in servizio a chiamata, pagati a gettone, circa mille euro lordi a notte: ci sono neoleaureati, stranieri, pensionati e specialisti che hanno lasciato, in anticipo, la sanità pubblica. Spesso vengono reclutati con annunci sui siti delle cooperative e quasi sempre guadagnano più dei colleghi che sostituiscono. Ogni mese, negli ospedali liguri, almeno il 6% dei turni è coperto da esterni, percentuale bassa perché la sanità genovese non fa, per il momento, ricorso alle coop, ma che si è alzata nell'ultimo anno. Secondo una stima dell'Ordine professionale, sono almeno 50 i medici utilizzati, su un organico ligure di 3465 dipendenti.

## LA TRAGEDIA DI NOVI LIGURE

La settimana scorsa il caso dei medici a gettone è tornato alla ribalta dopo che, all'ospedale di Novi, una genovese di 76 anni, Rosaria Speranza, è stata visitata per un problema respiratorio e dimessa - secondo la denuncia dei familiari - da una dottoressa esterna, tra l'altro specializzata in Chirurgia plastica. Poche ore dopo è morta a casa tra le braccia del marito. La procura di Alessandria ha aperto un'inchiesta e indagato il medico che è stato poi sospeso in via cautelare.

Il fenomeno dei medici a gettone ha preso campo in tutta Italia; in Liguria quattro Asl su cinque, da Imperia alla Spezia si affidano a loro per coprire turni in Pronto soccorso, in Ginecologia, Anestesia, Cardiologia e Psichiatria. A Chiavari la Asl ne paga tre e li dirotta nel carcere per coprire 197 ore al mese. Per adesso non hanno bisogno di aiuto il San Martino - che anzi va in soccorso di altri ospedali liguri con ginecologi, anestesisti e cardiologi - il Galliera, il Gaslini, l'Evangelico (nelle due sedi di Castelletto e Voltri), gli ospedali della Asl 3 (Villa Scassi di Sampierdarena, Gallino di Pontedecimo, Padre Antero di Sestri e Recco).

Il direttore generale della Asl 2 Marco Damonte Prioli è stato il primo, nel 2021, a utilizzare una coop per tenere aperto il piccolo pronto soccorso di Albenga. Dopo qualche mese ha dovuto rescindere il contratto per gravi inadempienze del personale perché, più volte, il turno era rimasto scoperto. È successo anche questo. Ora tredici medici di una srl di Roma coprono i turni nella sala di emergenza

Il 6% dei turni negli ospedali è coperto da 50 camici bianchi di cooperative e società Privati nei Pronto soccorso di quattro Asl su 5. «Non sono una garanzia per i malati»

GUIDO FILIPPI

## Le cooperative negli ospedali e nelle Asl liguri

### ASL 1 IMPERIESE

1 Punto Primo intervento Bordighera: Global Care di Vercelli

2 Pronto soccorso Sanremo: Global Care di Vercelli

Anestesia: Altavista di Sassuolo  
Ostetricia e ginecologia: Novamedica di Bologna  
Psichiatria: Altavista di Sassuolo  
Cardiologia: Pediacoop di Domodossola  
Medicina del lavoro: A. P. Group srl di Vigevano



### ASL 2 SAVONESE

1 Pronto soccorso Pietra Ligure: Medical Consulting srl di Roma



### ASL 4 CHIAVARESE

1 Pronto soccorso Lavagna: Pediacoop e Medical line Consulting srl di Roma  
Medici di guardia nei reparti: Medical service assistance



### ASL 5 SPEZZINA

1 Pronto soccorso: Pediacoop di Domodossola  
Ostetricia e Ginecologia: Pediacoop di Domodossola



2 Carcere di Chiavari: Medical service assistance



del Santa Corona di Pietra Ligure. «Una scelta forzata per garantire il servizio - spiega Prioli - Ne avrei fatto volentieri a meno, ma, dopo i bandi andati deserto le ricerche e gli appelli, non avevo alternative».

## IRISCHI IN PRONTO SOCCORSO

Paolo Cremonesi, presidente ligure della Società italiana di emergenza-urgenza e primario del Pronto soccorso del Galliera, lo denuncia da tempo: «Si presentano, fanno il loro turno senza sapere come funziona l'ospedale. Per non correre rischi spesso non dimettono chi può andare a casa, e non trattengono chi ha bisogno di cure. Che garanzie danno ai pazienti? Ben poche. Tra l'altro non sappiamo

## LA SCHEDE

### Regole e stipendio degli ospedalieri

Il medico dipendente di un ospedale o di una Asl è assunto dopo aver superato un concorso: ha un contratto di 38 ore settimanali (più gli straordinari) e, tra un turno e l'altro, deve fermarsi per 11 ore. Spesso lavora fino a 50 ore. Lo stipendio all'inizio carriera è di circa 5 mila euro lordi, mentre quello di un primario supera i 9 mila euro.

che esperienza hanno ed è già successo, per fortuna non in Liguria, che alcuni abbiano la-

## LA SCHEDE

### Libero professionista pagato a chiamata

Il medico a gettone è un libero professionista - a volte un ex dipendente della sanità pubblica - che lavora per una cooperativa o una Srl: copre turni di 12 ore (spesso di notte). La retribuzione oscilla tra 800 e 1400 euro lordi. Con 6 gettoni guadagna come un medico a inizio carriera e con 12 più di un primario. Alcuni fanno anche 20 turni.

vorato senza avere la specializzazione in Medicina d'urgenza». Indica la terapia sulla

carezza di specialisti per l'emergenza: «L'uso delle cooperative per coprire i buchi ha costi esorbitanti e risposte di bassa qualità: bisogna incentivare gli interni, migliorando le condizioni di lavoro e pagandoli di più».

## QUATTRO COOP E UNA SRL NELL'IMPERIESE

La Asl 1 si affida a quattro coop e a una srl per coprire i turni negli ospedali di Sanremo, Imperia e Bordighera: al pronto soccorso coprono almeno dieci turni al mese, ma intervengono anche in specialità strategiche come l'Anestesia, la Cardiologia e persino sul territorio per la Medicina del lavoro. La Asl 5 spezzina ha un contratto con una coop di Domodossola per almeno

10 turni al mese - quasi tutti di notte - al pronto soccorso del Sant'Andrea e 8 in Ginecologia. Numeri più alti all'ospedale di Lavagna dove sette medici a gettone (compreso uno a Rapallo) coprono 29 turni in pronto soccorso e altrettanti a fanno le guardie nei reparti. «Siamo costretti», ha risposto alle critiche il direttore generale della Asl chiavarese Paolo Petralia, mentre il manager del San Martino Salvatore Giuffrida è sempre stato chiaro: Non ci penso nemmeno. Facciamo i salti mortali per garantire tutti i turni, ma sempre e solo con i nostri professionisti».

Giulio Cecchini, segretario regionale della Cimo, uno dei sindacati più rappresentativi dei camici bianchi, parla di un ricorso esagerato e pericoloso ai medici a gettone: «Spesso hanno scarsa preparazione; lavorano in reparti estranei alla loro specialità con poche responsabilità verso i pazienti e le Asl che li paga. Non è pericoloso utilizzarli in Pronto soccorso, nelle sale operatorie o in Ginecologia? Forse qualcuno dovrebbe chiederselo».

«I medici dipendenti - aggiunge il sindacalista ed ex primario radiologo - fanno turni di guardia pesanti per i quali vengono pagati 60 euro lordi, nonostante abbiano anche 20 anni di servizio. Si trovano poi di fronte a mille difficoltà se vogliono fare la libera professione. Non ci dobbiamo stupire se gli ospedali si svuotano, la qualità della risposta sanitaria si riduce e i costi aumentano. I medici si dimettono dagli ospedali e, riconquistata la libertà, lavorano per una cooperativa. Fanno meno ore, non hanno reperibilità, hanno pochi rischi, guadagnano a volte più del doppio e fanno la libera professione senza vincoli».

Cecchini ha già chiesto all'assessore Gratarola, anche durante l'incontro di ieri di intervenire. «Dobbiamo riorganizzare i servizi e trattare meglio i medici dipendenti per non farli scappare. Solo così non avremo più bisogno dei mercenari».

IL PRESIDENTE NAZIONALE DEI MEDICI

Il numero uno nazionale dell'Ordine dei Medici Filippo Anelli parla di un fenomeno dilagante e preoccupante, più volte segnalato al ministero. «Bisogna rendere più attrattivo il lavoro nel pubblico. Molti colleghi oggi lasciano per l'estero dove gli stipendi sono migliori e altri per le cooperative dove la retribuzione è più alta, non ci sono ordini di servizio per cui si può organizzare meglio la vita privata. La soluzione è semplice: bisogna pagare meglio i medici; tra l'altro l'Italia è agli ultimi posti per gli stipendi, e garantire una migliore qualità della vita che oggi è inaccettabile».

# Sangue, calano i donatori

## L'Avis chiede aiuto: «Aspettiamo i giovani»

Il presidente Casale: «L'invecchiamento della popolazione è una delle cause»  
L'attività dell'associazione riesce per ora a coprire il fabbisogno provinciale

**Silva Collecchia** / LA SPEZIA

L'Avis provinciale tiene botta anche nel 2022. Nonostante la diminuzione delle donazioni di sangue presso le strutture Trasfusionali sia per quanto riguarda la raccolta di sangue sia per il plasma l'Avis spezzina è riuscita a coprire l'intero fabbisogno degli ospedali locali e anche a conferirne alla Banca del sangue regionale della Liguria.

«Nel 2022 vi è stata dimi-

**Gli uomini possono donare sangue ogni 90 giorni, le donne due volte all'anno**

nuzione delle donazioni di sangue intero del 3% rispetto al 2021 (9565 contro 9881). Le donazioni Avis sono aumentate del + 2% (4300 rispetto a 4234) ma non misura tale da colmare il gap con il 2021 – spiega il presidente dell'Avis provinciale Alessandro Casale - I consumi in Asl5 si sono mantenuti costanti rispetto al 2021, nonostante l'incremento dell'attività operatoria, merito di una maggiore attenzione al “buon uso del

sangue”. Il bilancio rimane comunque positivo, nel 2022 Asl5 ha contribuito all'autosufficienza regionale conferendo alla Banca del Sangue ligure 3291 unità. Purtroppo nel 2022 in calo il numero dei candidati donatori -18% e dei nuovi donatori -25%. Infatti la produzione totale del 2022 evidenzia un del calo del - 3% rispetto al 2021 (9565 vs 9881). I consumi in Asl5 si sono mantenuti costanti rispetto al 2021, nonostante l'incremento dell'attività operatoria».

Sul calo delle donazioni potrebbe esserci anche un problema di informazione. «Devono passare almeno 90 giorni tra una donazione di sangue e l'altra. I donatori maschi in buona salute possono donare sangue quindi fino a 4 volte l'anno. Per le donne in età fertile il numero massimo di donazioni nell'arco dell'anno è 2 – spiega Casale. - La donazione di plasma, che non sottrae globuli rossi ai donatori, può essere fatta ad intervalli di circa un mese. Se pensiamo che la maggior parte dei donatori dona una sola volta l'anno, è evidente che se tutti donassero una volta in più durante l'anno, aumenterebbero in maniera significati-

va le disponibilità di sangue».

Ma alla Spezia il numero degli anziani è alto e questo coincide anche con il calo delle donazioni in corso da qualche anno.

«L'invecchiamento della popolazione è significativo anche tra i donatori di sangue attivi – conferma il presidente spezzino dell'Avis - La fascia più rappresentata è quella tra i 46 ed i 55 anni (il 30,99% dei maschi ed il 29,27% delle femmine).

**Fra gli iscritti all'associazione la fascia più rappresentata va dai 46 ai 55 anni**

Mentre purtroppo la fascia dei donatori più giovani (18-25 anni) può contare solo sul 5,69% dei maschi e sul 12,75% delle femmine. Alla Spezia le giovani donne sono quindi più sensibili alla donazione di sangue rispetto ai loro coetanei maschi. Altro aspetto fondamentale è il fatto che la donazione di sangue è la risposta al fabbisogno del sistema sanitario e come tale deve riuscire a garantirne la disponibilità ogni volta che serve e quello

che serve, sia in termini quantitativi che qualitativi – precisa Casale - Il fabbisogno di sangue varia a seconda dei gruppi sanguigni e, poiché il sangue raccolto si conserva per 42 giorni, è altrettanto importante seguire con attenzione le richieste dei Servizi Trasfusionali. Vi sono ad esempio alcuni momenti dell'anno nei quali potrebbe essere necessario aumentare la raccolta (ad esempio a ridosso dell'estate o nei primi giorni dell'anno) ed altri nei quali conviene dilazionare la donazione di tutti o di alcuni gruppi sanguigni. In Italia solo il 7% della popolazione ha gruppo sanguigno di tipo AB, tale gruppo inoltre è ricevente universale, quindi può ricevere il sangue da tutti gli altri gruppi, ma può essere donato solo a pazienti con gruppo AB. Di conseguenza non sempre c'è grande necessità di sangue di gruppo AB. Per rendere efficace il loro gesto i donatori di gruppo AB possono andare a donare quando il sistema trasfusionale ne ha effettivamente bisogno, inoltre, possono sempre donare il plasma, ossia una componente del sangue per la quale non siamo autosufficienti» —